

Il Mes è senza condizioni?

Si discute ancora molto sulla possibilità di usare i fondi europei del Mes effettivamente senza condizionamenti o meno.

Innanzitutto occorre precisare che, quando si parla di “non condizioni”, ci si riferisce a quelle legate ai “normali” prestiti che il Mes fa ai paesi che lo chiedono.

Queste condizioni sono di due tipi: una **preventiva**, che riguarda la possibilità o meno di un paese di accedere al credito accettando il controllo e le indicazioni sullo stato finanziario e sulla politica economica del paese; la seconda **condizione in itinere**, nel corso della durata del credito sino ad almeno la restituzione del 75% della somma, anch'essa riguarda l'accettazione di controlli e indicazioni stringenti sulla politica economica del paese da parte della Banca Centrale Europea (BCE), della Commissione Europea e del Fondo monetario internazionale (FMI), cioè della cosiddetta “troika”. Di fatto il paese viene commissariato dal punto di vista della politica economica con l'unico obiettivo di riuscire a restituire i soldi al Mes.

Questo è il normale funzionamento del Mes. Su questo non c'è discussione, così è stato congegnato e a suo tempo (anni 2011/13) costruito e approvato da tutti i paesi europei e così resterà. Nessuno, a quanto si sappia, ha intenzione a utilizzare questo strumento, che comunque rimane inalterato.

Quella attualmente in discussione è una nuova procedura di accesso al credito da istituire nel periodo della crisi Covid-19. La proposta che viene fatta e che dovrà essere approvata è quella illustrata dalla lettera dei responsabili economici della Commissione europea, Paolo Gentiloni e Vladis Dombrovskis (scarica allegato) Siccome nella lettera si utilizza la terribile abitudine di scrivere citando numeri di articoli di legge e di regolamenti senza richiamarne il contenuto, ho anche allegato il contenuto della normativa che viene citata.

In breve, questo è quello che ho capito, ma leggendo lettera e regolamento allegato ognuno può farsi la sua idea.

Il prestito Covid-19 viene attivato **a due condizioni preliminari**: che non superi il 2% del PIL del paese che lo chiede e che i soldi siano utilizzati per spese sanitarie dirette o indirette legate alla pandemia. Questa seconda condizione comporta anche una sorveglianza da parte del Mes che il credito sia effettivamente utilizzato per le spese sanitarie. Se ci sarà o meno un controllo che tali spese siano aggiuntive e non sostitutive attraverso furbie di bilancio non è detto, ma forse è probabile.

Ma c'è un'altra **condizione in itinere**, nel corso della durata del prestito, espressamente richiamata dalla lettera con un numeretto (Art14, n.472/2013): legata alla restituzione del debito. La condizione è quella del “normale” funzionamento del Mes e, anche se viene in modo sibillino un po' mitigato, di fatto è il controllo sul paese sino a quando non restituisca il 75% del prestito per la sua durata, sino a di 10 anni. Su come quando e a che ritmi e scadenze tale debito debba venir rimborsato non si sa.

Per dare un giudizio sulla convenienza o meno di utilizzare questi fondi bisogna fare il confronto con un altro modo di ottenere risorse: quello di indebitarsi con il mercato.

Le differenze sono due, una è relativa agli interessi sul debito: nel caso del Mes il tasso di interesse dovrebbe essere circa lo 0,25%, che è inferiore al tasso pagato oggi dai Titoli di stato decennali, circa lo 1,8%. Ma sono calcoli molto difficili, perché tale valore cambia ogni

giorno e non si sa quale potrebbe essere nel momento in cui effettivamente si ricorresse alla emissione. I calcoli che si leggono su giornali sono fatti nell'ipotesi in cui il credito venga utilizzato completamente (36 miliardi) in una sola tranche subito all'inizio e restituito, sempre in un'unica tranche dopo dieci anni; cosa assolutamente improbabile e irrealistica. Quindi questi risparmi, che forse ci sono, sono molto inferiori alle cifre (6 miliardi in 10 anni) che si sono lette sui giornali. Anche perché, per un eventuale finanziamento alternativo delle spese sanitarie, si potrebbe ricorrere a strumenti di debito pubblico a tassi più bassi di quelli dei BTP decennali.

Quello che comunque è sicuro è che questo prestito comporterà una "intrusione" di "esperti" europei nei nostri conti pubblici e nella nostra politica economica.

Quanto possa essere vincolante, oppressiva o all'acqua di rose questo intervento non si può sapere ma, conoscendo il modo di pensare degli economisti in carica alla politica europea, non essere molto pessimisti sarebbe un grave errore.

L'idea che mi sono fatto è che questo tipo di credito non valga la pena di essere utilizzato, anche se potrebbe comportare un qualche risparmio sulla spesa per interessi.

Resta comunque il fatto che sperare di far riprendere il paese da questa enorme crisi soltanto attraverso l'indebitamento è una pericolosa illusione che pagheremo molto cara. Un'Europa che non sia in grado di utilizzare, come stanno facendo tutti gli altri paesi, in un periodo di crisi simmetrica epocale una politica economica basata sull'impulso alla domanda di consumi e investimenti attraverso la creazione di moneta, dichiara esplicitamente la sua inutilità!



Valdis DOMBROVSKIS
Executive Vice-President

Paolo GENTILONI
Commissioner

Brussels, 7/05/2020

Mr Mário Centeno
President of the Eurogroup,
Chairperson of the ESM Board of Governors,
Ministry of Finance
Avenida Infante D. Henrique, 1,
PT-1149-009 Lisboa

Dear Mr. President,

Ministers of Finance of the euro area Member States in the Eurogroup meeting of 9 April 2020 proposed to establish a Pandemic Crisis Support, based on the Enhanced Conditions Credit Line (ECCL) of the European Stability Mechanism. This was endorsed by euro area Heads of State and Government at their meeting of 23 April 2020.

In line with the EU framework, a Member State benefitting from precautionary financial assistance from the European Stability Mechanism is subject to enhanced surveillance by the Commission when the credit line is drawn. The framework implies additional monitoring and reporting requirements compared to the regular European Semester surveillance cycle and procedures. Yet, the Eurogroup report states that *“The only requirement to access the credit line will be that euro area Member States requesting support would commit to use this credit line to support domestic financing of direct and indirect healthcare, cure and prevention related costs due to the COVID-19 crisis (...).”*

The justification for the ESM Pandemic Crisis Support are the difficulties created by the COVID- 19 pandemic, an external and symmetric shock. Member States do not experience, nor are threatened, with serious difficulties of an internal origin with respect to their financial stability. Given the very specific and limited scope of the Pandemic Crisis Support, which is a one-off instrument of a temporary nature, linked to the COVID-19 crisis, a streamlined reporting and monitoring framework is warranted, in line with the political agreement reached in the Eurogroup and endorsed by the Heads of State and Government.

It is therefore proposed that:

1. The Commission will focus its monitoring and the reporting requirements on the actual use of the Pandemic Crisis Support funds to cover direct and indirect healthcare costs, reflecting the only conditionality attached to the credit line. As a consequence, the quarterly fiscal reporting required under Article 3(2) of the Enhanced Surveillance Regulation will focus on the use of the funds to cover direct and indirect healthcare costs. For reasons of legal certainty, the Commission will amend Commission Delegated Regulation (EU) No 877/2013 accordingly.
2. The Commission considers that, under the circumstances of the COVID-19 crisis and in view of the nature of the ESM Pandemic Crisis Support ECCL, there is no scope for activating Articles 3(3) and 3(4) of Regulation (EU) No 472/2013 relating to additional reporting and information on the financial system.
3. For the purposes of enhanced surveillance, the Commission will not conduct ad hoc on-site missions in addition to the standard ones that take place regularly within the framework of the European Semester.
4. Given the very specific and limited scope of the Pandemic Crisis Support, and under the circumstances of the COVID-19 crisis, the Commission sees no scope for a possible activation of Article 3(7) of Regulation (EU) No 472/2013, which is designed for dealing with internal structural difficulties.
5. As the conditions are strictly limited to the use of the credit line to support the domestic financing of direct and indirect healthcare, cure and prevention related costs, Article 7 of Regulation (EU) No 472/2013 relating to macro adjustment programme does not apply.
6. Enhanced surveillance ends at the latest when the availability of the instrument ceases but ends earlier if and when all the money available has been drawn and spent by the beneficiary Member State for the envisaged COVID-19 related measures and after the Commission has reported on the use of funds.

7. The monitoring under Article 14 of Regulation (EU) No 472/2013 will take place thereafter. The bi-annual reporting will be streamlined and reflect the specific features of the Pandemic Crisis Support. Review missions will be embedded in the regular European Semester surveillance cycle.
8. Given the very specific and limited scope of the Pandemic Crisis Support and under the circumstances of the COVID-19 crisis, the Commission sees no scope for a possible activation of Articles 14(2) and (4) of Regulation (EU) No 472/2013 relating to additional reporting on the financial system and the necessity to adopt corrective measures respectively.

We are seeking the endorsement of the Eurogroup on the above.

Yours sincerely,



Valdis Dombrovskis


Paolo Gentiloni

Article 14

Post-programme surveillance

1. A Member State shall be under post-programme surveillance as long as a minimum of 75 % of the financial assistance received from one or several other Member States, the EFSM, the ESM or the EFSF has not been repaid. The Council, on a proposal from the Commission, may extend the duration of the post-programme surveillance in the event of a persistent risk to the financial stability or fiscal sustainability of the Member State concerned. The proposal from the Commission shall be deemed to be adopted by the Council unless the Council decides, by a qualified majority, to reject it within 10 days of the Commission's adoption thereof.

2. On a request from the Commission, a Member State under post-programme surveillance shall comply with the requirements of Article 10(3) of Regulation (EU) No 473/2013. **Non verrà attivato**

3. The Commission shall conduct, in liaison with the ECB, regular review missions in the Member State under post-programme surveillance to assess its economic, fiscal and financial situation. Every six months, it shall communicate its assessment to the competent committee of the European Parliament, to the EFC and to the parliament of the Member State concerned and shall assess, in particular, whether corrective measures are needed.

The competent committee of the European Parliament may offer the opportunity to the Member State concerned to participate in an exchange of views on the progress made under post-programme surveillance.

4. The Council, acting on a proposal from the Commission, may recommend to a Member State under post-programme surveillance to adopt corrective measures. The proposal from the Commission shall be deemed to be adopted by the Council unless the Council decides, by a qualified majority, to reject it within 10 days of the Commission's adoption thereof. **Non verrà attivato**

5. The parliament of the Member State concerned may invite representatives of the Commission to participate in an exchange of views on the post-programme surveillance.